

Il Mattinale

Roma, martedì 27 gennaio 2015

27/01

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

BERLUSCONI ADESSO E' PIU' FORTE!

www.ilmattinale.it

GIORNATA DELLA MEMORIA 2015

27 gennaio 1945 - 27 gennaio 2015
70 anni dalla liberazione del campo di sterminio di Auschwitz



SHOAH

Per non dimenticare

*La giornata della memoria che cosa ci dice oggi:
no all'antisemitismo, no al totalitarismo
islamico, si all'amicizia con Israele*

POLITICA

La scelta per il Quirinale deve segnare il ripristino della pienezza democratica, con il riconoscimento della forza reale e ideale di Berlusconi

EUROPA

Perché i mercati reagiscono bene alle elezioni greche? Per l'attesa messa in mora dell'austerità. Un segnale forte perché l'Europa riformi se stessa, e anzitutto la Banca centrale. Da rimodellare come la Fed americana

IL GIORNO DELLA MEMORIA



CENTRALITÀ DI BERLUSCONI E DI FORZA ITALIA

Quirinale

Oggi le consultazioni per il Quirinale. La conseguenza logica del Patto del Nazareno è chiara: un Presidente della Repubblica che non sia solo di garanzia di democrazia, ma che si faccia carico di questa nuova alleanza anche su temi, non solo sulle riforme istituzionali. Strategia chiara e netta

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

864



QUANTITATIVE EASING
I principali commenti delle testate internazionali e nazionali

22 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

865



QUEI BAZOOKA DELLA BCE
MANOMESSI DAI VETI TEDESCHI
(Editoriale di Roberto Ricchetti per Il Giornale)

22 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

866



BANCHE CENTRALI:
LA RISPOSTA ALLA CRISI.
BCE E FED A CONFRONTO

20 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

867



SYRIZA ED IL CONTROVERSO
PROGRAMMA DELLA VITTORIA

20 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

868



LA VITTORIA DI TSIPRAS È IL
CONTRACCOLPO DEGLI ERRORI
DELLA GERMANIA

20 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- SHOAH.** *La giornata della memoria che cosa ci dice oggi: no all'antisemitismo, no al totalitarismo islamico, si all'amicizia con Israele* p. 3
- Parole chiave* p. 4
1. **EDITORIALE** – *La scelta per il Quirinale deve segnare il ripristino della pienezza democratica, con il riconoscimento della forza reale e ideale di Berlusconi. Il caso Tsipras dimostra che un governo, esito di un voto popolare, cambia i parametri dell'Europa. Dopo il regime di Napolitano, l'Italia può riprendere ruolo internazionale con un Presidente della Repubblica che sia espressione di una opzione occidentale di sviluppo, senza ombre di socialismo reale* p. 7
2. **QUIRINALE.** *Centralità di Berlusconi e di Forza Italia. Oggi le consultazioni per il Quirinale. La conseguenza logica del Patto del Nazareno è chiara: un Presidente della Repubblica che non sia solo di garanzia di democrazia, ma che si faccia carico di questa nuova alleanza anche su temi, non solo sulle riforme istituzionali. Strategia chiara e netta* p. 10
3. **EUROPA.** *Perché i mercati reagiscono bene alle elezioni greche? Per l'attesa messa in mora dell'austerità. Un segnale forte perché l'Europa riformi se stessa, e anzitutto la Banca centrale. Da rimodellare come la Fed americana* p. 12
4. **STRUMENTI BCE.** *Tutti i bazooka caricati ad acqua che non hanno funzionato* p. 15
5. **PROPOSTE. Economia.** *La nostra proposta di politica economica per l'Italia e per l'Europa* p. 18
6. **CALENDARIO.** *Il significato di aver dato respiro alla Camera sulla riforma costituzionale. Il primato del buon senso. La prima volta che Renzi è costretto a far buon viso a un altolà delle sue pretese di dominio sul Parlamento* p. 25
7. **TIVÙ TIVÙ.** *Te-le raccontiamo* p. 27
8. *Ultimissime* p. 28
- DOSSIER** *per capire l'Italia e l'Europa oggi* p. 29
- Per saperne di più* p. 30

SHOAH

27 gennaio 1945 – 27 gennaio 2015

**La giornata della memoria che cosa ci dice oggi:
no all'antisemitismo, no al totalitarismo islamico,
si all'amicizia con Israele**



IIM

Parole chiave

Shoah/1 – È la giornata della memoria. Impossibile ripararsi da quei vortici di tragedia che raggiunsero e sconvolsero le coscienze dell'Europa 70 anni fa, e che ancora oggi rappresentato un monito di quanto la discriminazione per ragioni di etnia, cultura, religione sia pericolosa e insensata. Memoria significa mai più antisemitismo, mai più totalitarismo, sì all'amicizia con Israele, sì al dialogo interreligioso, sì al bene e alla pace tra i popoli. Capire e ricordare l'olocausto riguarda chi siamo, da dove veniamo, dove pensiamo di andare. Abbiamo l'obbligo di non dimenticare, non solo oggi, perché non accada di nuovo.

Shoah/2 – La memoria del genocidio ebraico è un invito per noi e per tutti a ritrovare le sorgenti del bene e a giudicare e combattere il male assoluto. Oggi la volontà di annientare gli ebrei ed Israele è una minaccia che viene dal totalitarismo islamico. E' tempo di stringerci al popolo ebraico e al suo Stato, garanzia di libertà per tutti. Non dimentichiamo, in questo momento di euforia pro Syriza, che il partito di Tsipras ha sentito il bisogno di includere tra le priorità del suo programma di governo 'l'abolizione degli accordi di cooperazione militare con Israele'. Un pessimo segnale, riguardo al quale nessuno tra i laudatores di sinistra e di destra del trionfatore di Atene ha espresso contrarietà. Non può esserci cambio di paradigma positivo in Europa che nasconda tra le righe anche una sola ombra di antisemitismo.

Quirinale – La scelta per il Quirinale deve segnare il ripristino della pienezza democratica, con il riconoscimento della forza reale e ideale di Berlusconi. Il caso Tsipras dimostra che un governo esito di un voto popolare cambia i parametri dell'Europa. Dopo il regime di Napolitano, l'Italia può riprendere ruolo internazionale con un Presidente della Repubblica che sia espressione di una opzione occidentale di sviluppo, senza ombre di socialismo reale.

Centralità di Berlusconi e di Forza Italia – Oggi le consultazioni per il Quirinale. La conseguenza logica del Patto del Nazareno è chiara: un Presidente della Repubblica di garanzia per tutti e che si faccia carico di questa nuova alleanza anche su altri temi, non solo sulle riforme. Strategia chiara e netta.

La vittoria di Tsipras – Con gli ultimi accadimenti in Grecia, può e deve cambiare il paradigma europeo per combattere l'austerità promossa da un'Europa a trazione tedesca. Si tratta di capire in che verso si dirigerà, se in senso statalista o liberal-occidentale. Noi preferiamo il secondo.

Cambiamo l'Europa! – Come potrebbe davvero cambiare l'Europa? La prima, vera, grande riforma che si deve attuare è quella dell'Europa stessa. Bisogna portare a compimento le quattro unioni (politica, economica, bancaria e di bilancio) e riformare la Banca centrale europea, che finora si è dotata di bazooka (strumenti) ad acqua che non hanno funzionato. Il vero problema è stata un'Europa non riformata che ha scaricato i propri problemi sui singoli Stati. Così non va. Per questo: cambiamo l'Europa!

Le colpe inenarrabili di Giorgio Napolitano/1 – La lezione di Tsipras è una lezione di democrazia. E ce la dice lunga sul ruolo di Napolitano in quell'estate-autunno del 2011 quando ha realmente bloccato la democrazia. Invece di risolvere i problemi con strumenti democratici, ha utilizzato l'autocrazia. Così non va. E l'amaro in bocca rimane.

Le colpe inenarrabili di Giorgio Napolitano/2 – Tutto iniziò nell'estate-autunno del 2011. Le forzate dimissioni di un governo legittimamente eletto (governo Berlusconi) e tre governi imposti dal Quirinale (Monti, Letta, Renzi), ci portano a dedurre che da troppo tempo non siamo più in democrazia. Un vero e proprio attentato alla Costituzione. Napolitano rifletta su cosa sarebbe successo se la realtà delle cose non fosse stata distorta. La storia sarebbe stata diversa...

Kobane libera – Secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, i combattenti curdi hanno liberato la città al confine con la Turchia assediata dai terroristi jihadisti, dopo 4 mesi di lotta e 1600 morti. E la reazione dell'Isis non si è fatta attendere. A confermare la rabbia arriva un appello alla jihad in Europa da parte del portavoce Abu Muhammad Al Adnani: "Colpite i crociati nel loro territorio, ovunque si trovino, ci incontreremo a Roma. Gli eserciti della croce saranno sconfitti". La risposta dell'Europa a questa minaccia non può attendere: unione, coesione e intenti condivisi per sconfiggere il barbaro nemico che punta alle porte di Roma, alle porte della nostra civiltà. Sia mai.

Marò. Condannati alla libertà – Per alcuni trattasi di delirio. Per altri di escamotage. Per altri ancora di possibile ancora di salvezza. Più semplicemente si tratta dell'ennesimo tentativo, estremo, di trovare una soluzione ad una vicenda che da 3 anni è ferma ad un punto di non ritorno. Non ritorno, appunto. La proposta, di Luigi Manconi (Pd), Lucio Malan (Fi) e Franco di Maria Jayendranatha (avvocato induista), è questa: far condannare i due marò per omicidio colposo, d'ufficio, a opera di due governi. A tavolino, insomma, visto che sia in Italia, sia in India la pena prevista è di 5 anni. I 2 fucilieri ne scontrerebbero la metà, e due anni e mezzo sono già trascorsi abbondantemente. Poi sarebbero liberi. Condannati, ma liberi. Amaro, ma realistico, male minore.

Il premier opinionista tv – Il nostro social premier si improvvisa critico tv e su twitter scrive: "Trame, segreti, finti scoop, balle spaziali e retropensieri: basta una sera alla tv e finalmente capisci la crisi dei talk show in Italia". Chi si aspettava riflessioni serali o spunti sul toto-nomi per il Quirinale, oppure ragionamenti sull'Italicum è rimasto deluso, Renzi ha ben altro a cui pensare e quelle rare volte in cui non è lui l'ospite dei talk show, si dedica alle critiche.

(1)

EDITORIALE

La scelta per il Quirinale deve segnare il ripristino della pienezza democratica, con il riconoscimento della forza reale e ideale di Berlusconi. Il caso Tsipras dimostra che un governo, esito di un voto popolare, cambia i parametri dell'Europa. Dopo il regime di Napolitano, l'Italia può riprendere ruolo internazionale con un Presidente della Repubblica che sia espressione di una opzione occidentale di sviluppo, senza ombre di socialismo reale

Che cos'è il **Patto del Nazareno**? Non è una pratica di volontariato per togliere a Renzi le spine dalle sue zampe leonine, quando non riesce a risolvere i problemi con i compagni della Ditta. Non c'entra nemmeno soltanto con una abilità manovriera di breve periodo da parte di Berlusconi per contare su questa o quella scelta contingente. **E' una risorsa immensa per il presente e per il futuro della democrazia italiana.**

Si dice in scienza politica: è un **accordo strategico, di sistema.**

Ripara i danni del golpe del 2011. Cambia il paradigma della politica.



Purché quel Patto sia inteso per quello che è davvero, nella sua origine. Cioè il **riconoscimento reciproco tra Renzi e Berlusconi**, tra il Pd e Forza Italia, che va percorsa una strada di pacificazione operosa.

Avendo idee diversissime sulle riforme economiche da mettere in campo, **diventa possibile ricostruire insieme la macchina istituzionale, ridisegnare le regole elettorali: insomma, rimettere in sesto la democrazia italiana.**

Noi non siamo affatto entusiasti dei risultati del compromesso ottenuto.



Ma l'alternativa era la liquidazione, nel senso anche chimico di liquefazione, della nostra democrazia, già uscita con le ossa rotte dal trattamento Napolitano.

Da sempre, abbiamo fatto presente che proprio **la debolezza democratica, causata dal regime del non-voto imposto da Giorgio Napolitano a partire dal 2011, ha causato una debolezza politica in Europa**, una fragilità nel nostro paese che porre le questioni contro la delinquenziale politica economica imposta dalla Germania all'Unione Europea.



Adesso, osservando la forza che la **Grecia** ha dato al suo governo votato dal popolo, chiunque è costretto a darci ragione.

I popoli quando si muovono con il voto in modo chiaro, dicendo dei 'sì' e dei 'no', costringono quello che sulla carta e a rigor di logica sarebbe uno strapotere, a guardare con rispetto chi un attimo fa avrebbe schiacciato sotto una spietata dittatura da Troika.

Anche perché **quel popolo con il voto diventa contagioso**. E' **la vecchia dialettica hegeliana del servo-padrone** che torna di attualità. **Il servo capisce che se smette di inchinarsi il padrone e non lo riconosce più per tale, allora tutto ritorna in gioco.**

Questo vale oggi per l'Italia. E la chance è la ritrovata **centralità di Silvio Berlusconi**, la sua forza che non è solo momentanea, ma strutturale perché **coincide con gli interessi e gli ideali del ceto medio**.

Dare, dunque, potenza al motore della democrazia attraverso l'impiego costante, operoso del **metodo Nazareno**, in primo luogo per il Quirinale, è sin d'ora un surrogato non banale al voto popolare che esprimerebbe efficacemente i 'sì' e i 'no' dell'Italia.

Un 'sì' allo sviluppo, un 'no' all'austerità; un 'sì' all'uscita liberale dal rigore, un 'no' alle suggestioni del socialismo reale.

Una opzione presidenziale così fatta darebbe forza a qualsiasi governo perché sarebbe a questo punto latore di contenuti efficacissimi in sede europea.

Usciremmo dalla cantina della nostra impotenza che dal 2011 è stata determinata da Giorgio Napolitano, che ha reso il nostro Paese succube e suddito, senza diritto di voto popolare, della Germania e di un'Europa tedeschizzata.

Uscire alla luce del sole, in campo aperto. Rifacciamo nuovo il Colle.



(2)

QUIRINALE

**Centralità di Berlusconi e di Forza Italia.
Oggi le consultazioni per il Quirinale.
La conseguenza logica del Patto del Nazareno è
chiara: un Presidente della Repubblica che non
sia solo di garanzia di democrazia, ma che si
faccia carico di questa nuova alleanza anche
su temi, non solo sulle riforme istituzionali.
Strategia chiara e netta**

Era il **18 gennaio 2014** quando **Silvio Berlusconi e Matteo Renzi** si incontrarono per la prima volta a **Largo del Nazareno**, nella sede del Partito democratico. Da allora sono passati trecentosettantaquattro giorni e ciò che all'epoca pareva utopico da realizzare (legge elettorale e riforme costituzionali) oggi si avvia a compimento. Un percorso, questo, di cui **l'elezione del Presidente della Repubblica rappresenta la vetta più alta. In un certo senso un vero e proprio esame di maturità del Patto del Nazareno.**



Su questo accordo si è scritto e detto di tutto. Si è speculato e malignato. Ma ad oggi, ad un anno da quella scelta di lungimirante follia, l'unico dato politico ineludibile è uno ed uno soltanto: **il Paese ha una maggioranza ed un'opposizione in grado di dialogare**; i nemici sono diventati avversari; i pregiudizi ad personam permangono, certo, ma c'è



anche la consapevolezza che **se le regole del gioco non si scrivono insieme non sono i partiti ad andare a farsi benedire, ma il Paese.**

Inserendo l'incontro di oggi su questo piano, andando oltre la dietrologia più raffinata, il **Patto del Nazareno** risplende in tutta la sua **potenzialità politica**.

Se per rieleggere Napolitano non ci si vedeva pubblicamente – non certo perché noi volessimo nasconderci – oggi lo si può fare. Oggi si può dialogare senza scannarsi (ricordiamo che Forza Italia ha votato contro tutte le fiducie al governo).

Oggi la possibilità di eleggere un Presidente che rappresenti davvero l'unità nazionale (articolo 87 della Costituzione) **non è più un obiettivo realizzabile a posteriori** (nel senso che è il Presidente a doversi sforzare per rappresentare tutti) **ma una meta politica più vicina che mai.**

Ma anche qualcosa in più. La dimostrazione che ha avuto ragione il Presidente Berlusconi a sostenere che **la scelta del futuro Capo dello Stato sarebbe stata conseguenza logica del Patto del Nazareno.**

Per questi motivi e per tanti altri la scelta del prossimo **Presidente della Repubblica** è una **scelta gravida di contenuti**. Perché se da un lato, sul piano interno, è necessario individuare un Capo di Stato in grado di favorire il ritorno al primato della dialettica politica sull'urlo brutto; sul piano internazionale serve un rappresentante capace di avere la visione di insieme.

Un Presidente che nel mutato contesto europeo e internazionale sia in grado di esprimere una **visione credibile e realista, di stampo liberale e non conservatore, contro l'austerità.**

Un Presidente forte, molto forte, un argine alla tentazione di cedere alle visioni da socialismo reale di Tsipras, capace di affermare, davanti alla crisi, un credo occidentale di primato della società e della libera iniziativa rispetto allo Stato onnipotente e assistenziale.

Con un Presidente così noi potremo più facilmente batterci con successo per un'Europa che ripristini le fondamenta del nostro benessere.

(3)

EUROPA

Perché i mercati reagiscono bene alle elezioni greche? Per l'attesa messa in mora dell'austerità. Un segnale forte perché l'Europa riformi se stessa, e anzitutto la Banca centrale. Da rimodellare come la Fed americana

Per capire la futura necessaria strategia per un'Europa diversa, bisogna partire dai mercati. Dalla loro imprevedibile reazione alla **vittoria di Alexis Tsipras**. Le previsioni della vigilia non erano certo catastrofiche. Quegli esiti erano, in larga misura, scontati. Ma nonostante ciò l'indice Mib alla borsa di Milano, solo per citare un dato, dallo scorso 14 gennaio è cresciuto del 12 per cento.

Niente male se si considera lo stato comatoso dell'**economia italiana**, **l'incombente deflazione**, il prezzo del petrolio che scende ed ora il peggioramento della situazione



russa, che rischia di alimentare ulteriori terremoti. Ma già in quei dati era contenuta una risposta alle possibili preoccupazioni. **I mercati avevano metabolizzato il presunto pericolo greco, non solo ignorandolo, ma comprando a piene mani.**

Vedremo quel che succederà nei prossimi giorni, anche se una certa presa di beneficio è scontata in considerazione del fatto che gli indici sono vicino al massimo degli ultimi cinque mesi. Resta, tuttavia, da capire se quanto sta avvenendo è frutto di semplice incoscienza finanziaria – cosa di cui dubitiamo – o di cambiamenti più profondi nel

sentiment dei mercati. L'impressione prevalente è quella di **un'iniziale messa in mora delle politiche di austerità**. Ci si rende sempre più conto che quelle politiche non portano da nessuna parte. Che determinano sconquassi sociali non motivati dalle reali condizioni dell'Eurozona. Che continua a vivere in una situazione di artificiosa povertà, derivante dall'incapacità dei suoi principali protagonisti – la Germania e gli altri Paesi dell'area baltica – di reflazionare le proprie economie. Pur avendone le possibilità. Se questa è la crescente consapevolezza, allora **la vittoria greca di Syriza non solo non fa paura, ma viene considerata la spallata che costringerà i riluttanti a rivedere le proprie convinzioni**.



L'occasione può essere ghiotta. Com'è noto il peso di quell'economia sugli equilibri complessivi dell'Eurozona è trascurabile: il 2 per cento del Pil complessivo ed il 3 per cento del debito accumulato in tutta l'area. Anche l'eventuale rinegoziazione del debito, sempre che non si eccedono limiti invalicabili, può essere affrontata con la necessaria calma. **Non si dimentichi che la Bce, nella sua azione di salvaguardia degli equilibri finanziari complessivi, ha realizzato ingenti profitti**. Ha acquistato titoli a prezzo stracciato per poi rivenderli, man mano che la situazione migliorava. Risultato? Ingenti *capital gain* e un utile di oltre 3 miliardi da corrispondere, pro quota, alla banche centrali dei singoli Paesi.

Con alla testa, ovviamente, la Bundesbank, che ne detiene la maggioranza relativa. Tutto ciò nonostante le lacrime, lacrime da cocodrillo, di tanti esponenti dell'establishment tedesco che fingono di ignorare che, come spesso capita, l'azione di salvataggio può essere anche un buon affare.



Vista la risposta del mercato, si può ancora insistere con la semplice retorica dei "compiti a casa"? Solo a condizione di precisarne le

Il Mattinale – 27/01/2015

relative declinazioni. E' infatti, soprattutto l'Europa, che deve cambiare se stessa. Realizzare cioè quelle riforme da tempo enunciate. In parte, solo, realizzate. In larga misura ibernate. Ci riferiamo in particolare al tema delle quattro unioni: bancaria, economica, politica e di bilancio.

Argomenti che si trascinano stancamente a causa delle resistenze, di volta in volta, manifestate dai singoli Paesi. Come quelle tedesche che hanno portato ad escludere dalla vigilanza europea le casse di risparmio locali. Oppure al superamento delle asimmetrie – più volte richiamate da Mario Draghi – tra i Paesi che presentano forti surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti e Paesi in deficit.

Ma è soprattutto la struttura della Bce che deve cambiare: condizionata com'è dal prevalere degli interessi dei partner più forti, come la Bundesbank. Contro la quale lo stesso Draghi è continuamente costretto a misurarsi in un costante braccio di ferro. Abbiamo bisogno di una Banca centrale, sempre più modellata come la Fed americana. Ed invece assistiamo al pericolo, com'è avvenuto per l'ultimo **“quantitative easing”** di una **frammentazione nazionale** – la creazione dei silos dove depositare i titoli eventualmente acquistati – che rappresenta, in nuce, una regressione. Una Banca, tra l'altro, che faccia la banca. E non abbia parte attiva nella prescrizione delle politiche, che i singoli Stati dovrebbero seguire. L'equivoco di una sua partecipazione alla Troika, per non parlare di quando fu proprio la Bce, per conto di Trichet ad inviare la famosa lettera a Silvio Berlusconi, nel 2011, deve essere sciolto.

Se questo è il probabile futuro teatro, come attrezzarci? **L'Italia ha bisogno di un Capo dello Stato non solo autorevole, ma in grado di rappresentare, veramente, l'intera Nazione. Questo è l'altro insegnamento che deriva dalla vicenda greca: altro che Governi tecnici!** Ed allora è necessario che prevalga quella **coesione nazionale** che la nostra Costituzione pone, da sempre, a fondamento di quella scelta. Si guardi, quindi, alla Grecia. Ma se ne traggano le conclusioni più vere. Senza indulgere negli aspetti più pittoreschi.

(4)

STRUMENTI BCE

Tutti i bazooka caricati ad acqua che non hanno funzionato

Per far fronte alla crisi economica la Bce ha fatto ricorso a **8 strumenti** di politica monetaria:

MAGGIO 2010 – SETTEMBRE 2012

1. Security Market Programme (SMT): acquisto sul mercato secondario di titoli del debito sovrano dei paesi dell'area euro sotto attacco speculativo per **213,5 miliardi** di euro, di cui circa **103 miliardi** di titoli italiani, cominciato a maggio 2010 e terminato a settembre 2012, che ha visto il suo momento di massima implementazione, sia pur priva di effetti, nell'estate-autunno 2011.

DICEMBRE 2011 E FEBBRAIO 2012

2. Long term refinancing operation (Ltro): due aste di credito a breve termine al tasso dell'1% alle banche tenutesi il 21 dicembre 2011 e il 29 febbraio 2012, per **1.000 miliardi** di euro, che gli istituti di credito non hanno utilizzato per concedere finanziamenti a famiglie e imprese, come avrebbero dovuto fare, ma per ricapitalizzarsi in vista degli stress test dell'Eba (Autorità bancaria europea), nonché per rispettare i requisiti, anch'essi troppo restrittivi e causa del credit crunch, di Basilea 3.

AGOSTO 2012

3. Outright monetary transactions (OMT): 0 miliardi. un programma di **acquisto illimitato sul mercato secondario di titoli di Stato a breve termine** (con scadenza da 1 a 3 anni) dei paesi dell'eurozona in difficoltà, previa

sottoscrizione di una serie di impegni (Memorandum of understanding), da parte degli Stati nei confronti di Bce, Ue e Fondo Monetario Internazionale. Fu lanciato a settembre 2012, per riempire di significato quel famoso “whatever it takes” pronunciato da Mario Draghi a Londra il precedente 26 luglio (quando ci fu un picco degli spread causato dalle voci di uscita della Grecia dall’euro).

GIUGNO 2014 – GIUGNO 2016

4. Targeted Long Term refinancing operation (Tltro): otto nuove aste di finanziamento alle banche, da effettuarsi tra giugno 2014 e giugno 2016, simili alle precedenti due del 2011-2012, con una sorta di correzione: gli istituti che prendono in prestito liquidità agevolata dalla Bce devono destinare quelle risorse al credito a famiglie e imprese. Da qui il nome dell’operazione, cui si è aggiunto un aggettivo “targeted”, vale a dire “**finalizzato**”, all’acronimo utilizzato con riferimento alle aste del passato per marcarne la differenza e sottolineare la “novità”.

Tuttavia, il numero delle banche che ha partecipato al programma si è rivelato fin troppo esiguo, e il totale degli importi assegnati nelle prime due aste è stato pari a **212,4 miliardi** di euro: ben inferiore rispetto ai 400 miliardi messi a disposizione dalla Bce.

SETTEMBRE 2014 – SETTEMBRE 2016

5. Asset backed securities purchase programme (ABSPP). Sono «**pacchetti**» di crediti che le banche possono utilizzare per **ottenere liquidità** dalla Bce con uno «sconto». In tal modo, le banche si liberano dei rischi sui vecchi prestiti di denaro e creano nuovi «spazi di bilancio» per concederne di nuovi.

6. Covered bond purchase programme (CBPP). È un programma di **acquisto di obbligazioni garantite** (sul mercato primario e secondario), finalizzato ad alleggerire le condizioni di finanziamento per banche e imprese e incoraggiare l’erogazione di credito a famiglie e imprese.

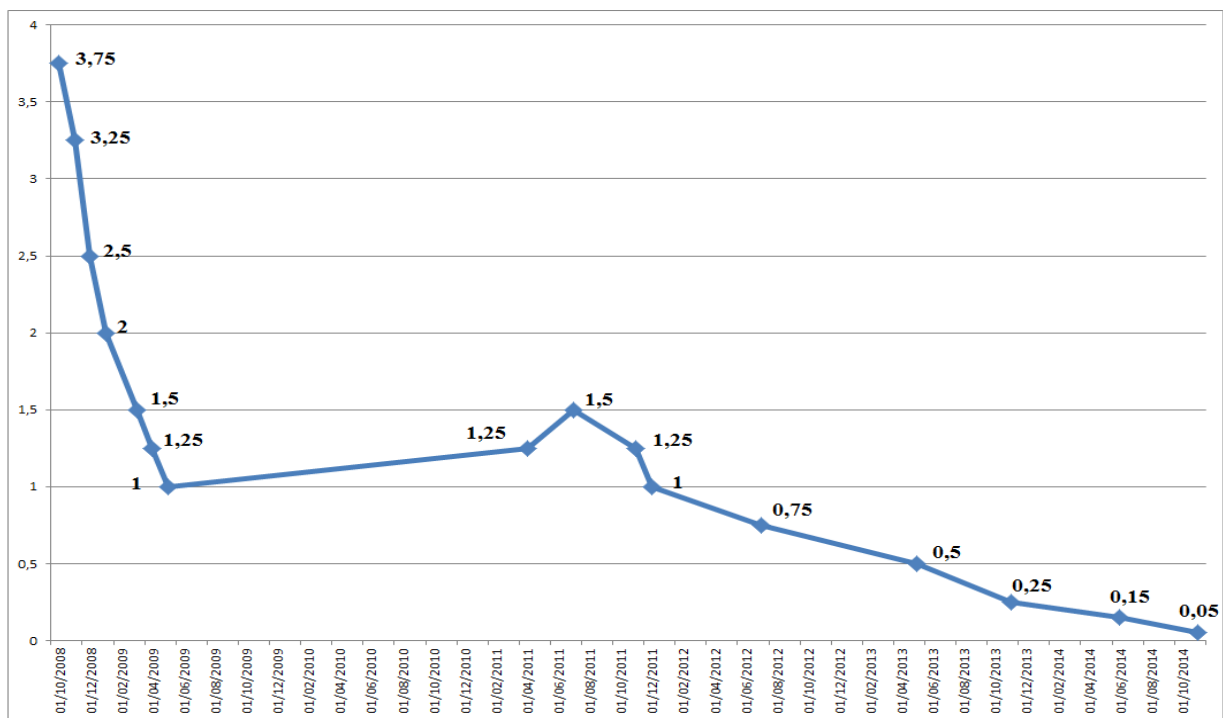
Entrambi questi programmi sono stati inglobati nel nuovo programma di Quantitative easing lanciato giovedì 22 gennaio.

MARZO 2015 – SETTEMBRE 2016

7. **Extended Asset Purchase Programme (EAPP)**, noto come **Quantitative easing (QE)**: 60 miliardi al mese per un totale di 1.140 miliardi di euro. Si tratta una **misura di politica monetaria non convenzionale** cui le banche centrali storicamente hanno fatto ricorso quando la tradizionale leva della politica monetaria (interventi sui tassi di interesse) non è più sufficiente. **Si immette liquidità nel sistema economico attraverso un piano di acquisto di titoli sul mercato secondario.**

OTTOBRE 2008 – OTTOBRE 2014

8. Oltre alle operazioni fin qui descritte, da ottobre 2008 a oggi i **tassi di interesse** sono stati gradualmente ridotti. Si è passati dal **3,75%** di ottobre 2008 all'attuale **0,05%**.



Tutti BAZOOKA CARICATI AD ACQUA che non hanno prodotto fino ad ora effetti significativi in termini di inflazione (obiettivo che è nel suo mandato), di crescita dell'economia e dell'occupazione nell'area euro.

IIM

(5)

PROPOSTE: ECONOMIA

**La nostra proposta di politica economica
per l'Italia e per l'Europa**



1

In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

4

Delega fiscale + Flat tax

2

Manovra-choc
per tornare a crescere:
40 miliardi di tasse in meno

5

La riforma del Lavoro

3

Attacco al debito

6

New Deal e liberalizzazioni

IIM

1

EUROPA

1. **Unione bancaria;**
2. **Unione economica;**
3. **Unione di bilancio;**
4. **Unione politica;**
5. **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
6. Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
7. **Svalutazione dell'euro;**
8. Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
9. Revisione dei **Trattati e dei Regolamenti;**
10. Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

2

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

- a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi
- b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi
- c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi
- d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi
- e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire **ACQUISTA ONLINE IL LIBRO DI DANIELE CAPEZZONE**
www.danielecapezzone.it

3

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

4

DELEGA FISCALE + FLAT TAX

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

5

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dell'articolo 18, in particolare per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

IIM

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

IIM

6

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un “*New Deal*” dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) **Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) **Adozione di un grande piano di riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) **Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) **Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle Public utilities.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(6)

CALENDARIO

Il significato di aver dato respiro alla Camera sulla riforma costituzionale. Il primato del buon senso. La prima volta che Renzi è costretto a far buon viso a un altolà delle sue pretese di dominio sul Parlamento

Alla fine, la **ragionevolezza** a cui **Forza Italia** aveva fatto appello nei giorni scorsi **si è imposta sul folle calendario** dei lavori inizialmente annunciato dal Presidente del Consiglio: il dibattito sugli ordini del giorno e il **voto finale** sulla **riforma costituzionale** avranno luogo alla Camera **dopo la nomina** del Presidente della Repubblica.



In particolare questa volta, **Matteo Renzi** ha dovuto arrendersi ad una scelta obbligata da un **principio di buon senso** necessario per la delicatezza delle questioni che sono ad oggi all'attenzione della Camera dei deputati.

Da una parte, la discussione sulla riforma costituzionale, che segna una svolta epocale per il nostro sistema istituzionale, con il superamento del bicameralismo perfetto e il nuovo assetto delle Camere e del



procedimento legislativo. Dall'altra, la scelta, assieme al Senato e ai delegati delle Regioni, del nuovo Presidente della Repubblica, che richiede l'**approccio di equilibrio e moderazione** di ogni parte politica, ma soprattutto di chi ha la maggioranza dei Grandi Elettori.

Non sarebbe stato infatti possibile **da un lato strozzare il dibattito sulle riforme**, e **dall'altro chiedere concordia sul nome del nuovo Presidente** dopo lo scontro su temi di rilevanza costituzionale, da cui dipende il futuro della nostra democrazia.

Per questo **il Premier**, che aveva inizialmente indicato il **23 gennaio** come data ultima per l'Aula di Montecitorio per approvare in seconda lettura il testo di riforma costituzionale, **è stato d'accordo, come richiesto da Forza Italia, nel rinviare il voto** al momento in cui il nostro Paese avrà un nuovo Capo dello Stato, pienamente legittimato, dal punto di vista istituzionale e politico, ad assicurare il rispetto, formale e sostanziale, di quella Costituzione che, con responsabilità e attenzione, abbiamo il dovere di ammodernare attraverso il processo di riforma attualmente in discussione.

L'approccio di buon senso sul calendario lascia ben sperare per quello che sarà l'orientamento sulla questione del Quirinale: ricordiamoci che si tratta di scelte che coincidono con la democrazia e prefigurano il futuro dell'Italia.

Forza Italia, nella sua rinnovata centralità, è pronta ad offrire il **proprio decisivo contributo** per la scelta di un nome in grado di **garantire equilibrio e unità**, in un periodo determinante per il rilancio del nostro Paese.

Ciò che ci auguriamo, è che il **primato del buon senso resti saldo e forte anche in questo caso**.

(7)

TIVÙ TIVÙ

Te-le raccontiamo

IL RINVIO SUL VOTO DEL PIANO TG, TENTATIVO MALDESTRO DI METTERE UNA TOPPA AI FALLIMENTI DI GUBITOSI



Come ampiamente annunciato, gli amici della melina, alla fine, l'hanno spuntata. Il voto finale in commissione di vigilanza Rai sulla risoluzione che boccia senza appello il piano di accorpamento dei tg è stato rinviato, - ma che caso – a dopo l'elezione del Presidente della Repubblica. Dopo mesi e mesi di dibattito, audizioni e pareri raccolti da tutti gli addetti ai lavori, ad un passo dalla votazione finale si decide di stoppare tutto, nascondendosi dietro il parafulmine dell'elezione del Presidente della Repubblica, solo per offuscare la verità e cioè che si sta tentando disperatamente di preservare i flebili equilibri di Viale Mazzini, mettendo una toppa, comunque inutile, agli acclarati fallimenti di Gubitosi.

VISTO CHE SANREMO È SANREMO, SIA ANCHE VETRINA DI TRASPARENZA

Ad una decina di giorni dall'inizio del Festival di Sanremo non si placano le polemiche circa i ricchi compensi appannaggio di conduttori, vallette, ospiti musicali e non. A onor



del vero si segnala che Emma Marrone, che affiancherà nella conduzione Carlo Conti insieme ad Arisa, non riceverà un vero compenso, o meglio la cifra che si aggirerebbe sugli 80 mila euro servirà quasi esclusivamente a retribuire il suo staff, composto da 5 persone. Intanto continua il pullulare di annunci per nuove ospitate di vip più o meno famosi che allieteranno, non si sa bene come, le serate festivaliere. D'altronde si sa, Sanremo è Sanremo, vetrina canora che assomiglia più ad un'istituzione per la tv pubblica. In quanto vetrina, vorremmo che si sollevasse, finalmente, il velo di mistero - le cifre in questione non sono confermate dalla Rai - sui compensi di conduttori e ospiti. Il Presidente Brunetta prosegue nella sua battaglia per chiedere conto al governo del mancato rispetto a tutt'oggi di una normativa chiarissima, che impone la pubblicazione dei dati circa il costo del personale Rai comunque utilizzato, compresi i lauti cachet delle star tv.

IIM

(8)

Ultimissime

CGIL: OLTRE 9,4 MILIONI DI LAVORATORI IN DISAGIO, TOP DAL 2007

+7,1% RISPETTO AL TERZO TRIMESTRE DEL 2013

Roma, 27 gen. (askanews) - Sono 9milioni e 410mila le persone in grave difficoltà per la mancanza di lavoro o per la precarietà di una posizione lavorativa non scelta ma subita. Si tratta del dato più alto dal 2007 ad oggi riferito al terzo trimestre di ogni anno. E` quanto emerge dal rapporto periodico "Gli effetti della crisi sul lavoro in Italia - gennaio 2015" a cura dell'osservatorio del mercato del lavoro dell'Associazione Bruno Trentin, relativo al terzo trimestre 2014. Rispetto al terzo trimestre 2013 - rileva la ricerca - l'aumento riscontrato è del 7,1% (+620mila), mentre rispetto al terzo trimestre 2007 l'aumento è del 65,1% (+3milioni e 712mila).

UCRAINA: PARLAMENTO KIEV, "RUSSIA PAESE AGGRESSORE" REPUBBLICHE SEPARATISTE SUD-EST "ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE"

(ANSA) - MOSCA, 27 GEN - Il Parlamento ucraino ha riconosciuto la Russia come "Paese aggressore" e le repubbliche separatiste di Donetsk e Lugansk come "organizzazioni terroristiche". Lo riporta l'agenzia Ukrinform. Kiev e l'Occidente accusano Mosca di sostenere militarmente i ribelli del Donbass. Hanno votato a favore 271 deputati (su 450).

UCRAINA, LEADER UE: VALUTARE NUOVE SANZIONI CONTRO RUSSIA

LA QUESTIONE SARÀ ALL'ESAME DEI MINISTRI DEGLI ESTERI GIOVEDÌ

Bruxelles, 27 gen. (askanews) - L'Unione europea ha annunciato che valuterà il possibile varo di nuove sanzioni contro la Russia, a causa della "responsabilità" di Mosca nel "deterioramento della situazione nell'Est dell'Ucraina". In un comunicato, i capo di Stato e di governo chiedono ai loro ministri degli Esteri, che si riuniranno giovedì prossimo, di "valutare la situazione e prevedere qualsiasi azione venga ritenuta appropriata, in particolare nuove sanzioni". I leader dei 28 precisano che prenderanno una decisione in merito poi al vertice del 12 febbraio.

IIM

DOSSIER

per capire l'Italia e l'Europa oggi

Pubblicati **3 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito <http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/>. Sono i dossier numero: 866-867-868.



Il dossier n. **866** *“Banche centrali: la risposta alla crisi. Bce e Fed a confronto”* mette in parallelo le reazioni e le azioni, in risposta alla crisi economica, poste in essere dalla Federal Reserve americana e dalla Banca centrale europea.



Il dossier n. **867** *“Syriza ed il controverso programma della vittoria”* riporta i 40 punti del programma elettorale del partito di sinistra radicale, Syriza, che hanno convinto il 36,34% dei greci che il 25 gennaio 2015 si sono recati alle urne.



Il dossier n. **868** *“La vittoria di Tsipras è il contraccolpo degli errori della Germania”* analizza come la cecità tedesca, assecondata dalla debolezza degli altri Stati, vada sconfitta con un'alleanza a livello europeo per rimuovere gli ostacoli che impediscono il cambiamento.

Per approfondire leggi le Slide **866-867-868**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM